

Studenti, insegnanti e information literacy: il ruolo educativo della biblioteca scolastica

Students, Teachers and Information Literacy: The Educational Role of the School Library

Fabio Venuda

Bibliografia e Biblioteconomia – Università degli studi di Milano
fabio.venuda@unimi.it

Abstract

This paper analyzes the key role of the school library in education, highlighting its importance for developing Information Literacy and improving students' academic performance. While national and international studies confirm the positive impact of well-managed libraries on student achievement, the Italian system faces critical issues such as lack of institutionalization and continuous investment, as well as teachers' poor perception of the educational use of the library. To overcome these challenges, solutions are proposed including the creation of library networks, the use of appropriate software, and better library science training for teachers.

Keywords: School Libraries; Information Literacy; Teacher Training; Library Science; Teaching; Library and Information Science.

Questo lavoro analizza il ruolo fondamentale della biblioteca scolastica nell'educazione, evidenziando la sua importanza per lo sviluppo dell'*Information Literacy* e il miglioramento delle prestazioni scolastiche degli studenti. Mentre studi nazionali e internazionali confermano l'impatto positivo delle biblioteche ben gestite sul rendimento degli studenti, il sistema italiano presenta criticità come la mancanza di istituzionalizzazione e investimenti continuativi, oltre alla scarsa percezione dell'uso didattico della biblioteca da parte dei docenti. Per superare queste sfide, si propongono soluzioni come la creazione di reti bibliotecarie, l'uso di software appropriati e una migliore formazione biblioteconomica degli insegnanti.

Parole chiave: Biblioteche scolastiche; *Information Literacy*; Formazione degli insegnanti; Biblioteconomia; Didattica.

Citation: Venuda F. (2024). Studenti, insegnanti e information literacy: il ruolo educativo della biblioteca scolastica. *Pampaedia, Bollettino As.Pe.I.*, 197(2), 100-111.

Copyright: © 2024 Author(s). | **License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: <https://doi.org/10.7346/aspei-022024-09>



Come membro del Consiglio Direttivo della Società di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche, ho il piacere di portare all'attenzione dei partecipanti a questo convegno¹ le parole di saluto della Presidente Prof.ssa Paola Castellucci: «Il tema della giornata è particolarmente importante: l'acquisizione di conoscenze e competenze nel settore dell'*Information Literacy* è centrale nella formazione degli insegnanti. Un accesso consapevole e critico all'informazione costituisce infatti una premessa indispensabile non solo per ogni livello di studi e per ogni ambito disciplinare ma, più in generale, nella formazione di una cittadinanza consapevole, «attiva». I migliori auguri per una proficua giornata di studio».

Che l'accesso consapevole e critico all'informazione sia una competenza fondamentale per qualsiasi persona, necessaria per formare dei cittadini ben informati, in grado di comprendere quanto accade nel Paese e nel Mondo, di esercitare i propri diritti democratici e avere un ruolo attivo nella società, è certamente vero, come indicato nella *Dichiarazione di Lione sull'Accesso all'Informazione e allo Sviluppo* elaborata dall'IFLA (2014, p.1), ossia:

In questo contesto, il diritto all'informazione avrebbe un effetto trasformativo. L'accesso all'informazione supporta lo sviluppo perché dà il potere alle persone, soprattutto a quelle ai margini della società e che vivono in povertà, di:

- esercitare i propri diritti civili, politici, economici sociali e culturali;
- essere attive, produttive e innovative dal punto di vista economico;
- imparare ed applicare nuove abilità;
- arricchire la loro identità ed espressione culturale;
- prendere parte ai processi decisionali e partecipare ad una società civile attiva ed impegnata;
- creare soluzioni basate sulla comunità per rispondere alle sfide dello sviluppo;
- assicurare affidabilità, trasparenza, buon governo, partecipazione e legittimazione;
- misurare il progresso dello sviluppo sostenibile negli impegni presi dal settore pubblico e privato.

Credo sia altrettanto vero che acquisire competenze nella ricerca di informazioni, con la capacità di valutare le fonti, selezionare attentamente le informazioni ottenute e saperle comprendere e utilizzare pienamente per la creazione di nuova conoscenza, sia fondamentale anche per poter affrontare con successo qualsiasi

1 Intervento al Convegno su: “La biblioteca scolastica: una risorsa strategica nella formazione iniziale degli insegnanti”- Bologna-Fiera Internazionale del Libro Per ragazzi-8 aprile 2024 (https://aspei.it/wp-content/uploads/2024/03/Convegno_La-biblioteca-scolastica-una-risorsa-strategica-nella-formazione-iniziale-degli-insegnanti.pdf).



percorso di studi, dalla scuola primaria all'Università, con i necessari adeguamenti al grado di istruzione nei quali viene esercitata.

Sono, inoltre, convinto che la scuola abbia il compito di fornire tali competenze, che rientrano nella definizione di *Information literacy*, e che il luogo più adatto nel quale queste competenze debbano essere trasmesse ed esercitate, nei diversi percorsi disciplinari insegnati, non possa essere che la biblioteca, luogo nel quale sono raccolti e messi a disposizione i diversi tipi di fonti, indipendentemente dal supporto su cui sono registrate e dalla modalità di organizzazione e fruizione utilizzata.

Per questo motivo, ho ritenuto utile iniziare la relazione con una serie di argomentazioni che dimostrassero l'importanza e il ruolo della biblioteca scolastica nel migliorare le *performance* degli studenti e la sua utilità per gli stessi insegnanti. Tuttavia, gli interventi che mi hanno preceduto mi hanno completamente spiazzato: tutte le relatrici, la Senatrice Alessandra Gallone, consigliera del Ministro Anna Maria Bernini, la professoressa Sabrina Fava della SIPED (Società Italiana di Pedagogia), la dott.ssa Irene Manzi della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera, la professoressa Luciana Bellatalla, vicepresidente della SPES (Società di Politica, Educazione e Storia) e la professoressa Berta Martini vicepresidente della CUNSF (Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione), con argomentazioni diverse, tutte molto convincenti, hanno sostenuto il ruolo fondamentale della biblioteca scolastica nei percorsi formativi degli studenti e dei futuri cittadini di domani e l'importanza di una preparazione biblioteconomico-pedagogica degli insegnanti che consideri anche le attività di *Information literacy*.

Perseguendo quest'obiettivo, per iniziare la relazione, avevo perfino scomodato Antonio Bruni, ideatore e fondatore nel 1861 delle Biblioteche Popolari che, nel suo *Annuario delle biblioteche popolari d'Italia* del 1872, per primo nomina e sostiene il ruolo della Biblioteca scolastica (Fabietti, 1933, p. 146), sostenendo che «[...] dove è più necessario impiantare le Biblioteche si è nelle scuole [...] perché veramente, [...] la biblioteca dev'essere il complemento della scuola; e non solamente perché ne facciano loro pro gli scolari, ma anco perché abbiano come perfezionarsi gli insegnanti e stare in giorno dei progressi del sapere. [...] Senza Biblioteche, le scuole, sien rurali, sieno tecniche, sien d'alto o basso insegnamento, le sono cose monche e recane poco frutto» (Bruni, 1872, p. 7).

Avrei, poi, proseguito con molte slide colorate, nelle quali riportavo dati, grafici e schemi, con lo scopo di affermare e dimostrare ulteriormente che, in presenza di una biblioteca ben organizzata e di un bibliotecario scolastico ben formato, i risultati degli studenti, rilevati da verifiche e test ufficiali, risulterebbero decisamente migliori rispetto a scuole nelle quali la biblioteca non è presente, non funziona bene, oppure è priva di bibliotecari professionalmente preparati.

Le infografiche dell'AASL (American Association of School Libraries) e i rapporti dei tre *Colorado studies*, condotti dalla Colorado State Library (Colorado -



USA) dal 1993 al 2010, forniscono la prova che “ un forte programma di biblioteca scolastica, condotto da un bibliotecario scolastico certificato e approvato, può ridurre il divario nei risultati e rispondere ai bisogni degli studenti in difficoltà” (Hovendick *et al.*, 2010, p. 10).

A conferma di queste dimostrazioni, che attestano il ruolo della biblioteca scolastica nel migliorare le *performance* degli studenti, avrei, quindi, aggiunto un ulteriore importante studio condotto in Italia dall'INVALSI. Nel Questionario Scuola (RAV), somministrato dall'INVALSI nel 2014-2015 alle scuole del primo e secondo ciclo di istruzione (INVALSI, 2014a, 2014b), venne inserita la pagina “Ambiente di apprendimento” per indagare la presenza e lo stato di funzionamento delle biblioteche eventualmente presenti nella scuola, indagine purtroppo non più riproposta dall'Istituto nei questionari successivi. In particolare, la sezione del questionario citato mirava a conoscere, qualora fosse stata dichiarata l'esistenza di una biblioteca, il numero dei volumi posseduti, se fossero presenti i servizi considerati di “base”, ossia una sala di consultazione con referente per la biblioteca e il servizio di prestito (compreso il numero totale di prestiti effettuati), oppure se fossero stati attivati dei servizi “avanzati”, quali la presenza di un catalogo di pubblico accesso consultabile online (OPAC), la partecipazione a una rete di biblioteche (scolastiche o di pubblica lettura) e la disponibilità del servizio di prestito interbibliotecario.

Queste variabili permisero di elaborare un “indice di funzionamento [delle biblioteche scolastiche] articolato in tre livelli: da 4 a 6 = livello avanzato ; da 1 a 3 = livello base ; 0= assenza di funzionamento e/o di BS” (Marzoli, Papa, 2017, p. 10).

I ricercatori dell'INVALSI incrociarono poi questi indicatori su presenza, dimensioni e funzionamento della biblioteca scolastica con i risultati delle prove INVALSI di italiano e matematica «relativi alla quinta primaria, alla terza secondaria di primo grado e alla seconda secondaria di secondo grado», creando le condizioni per mettere in relazione la presenza e lo stato delle biblioteche con il rendimento degli studenti in 9.896 scuole, per le quali erano disponibili i dati di entrambe le rilevazioni (Marzoli, Papa, 2017, p. 5).

I risultati del confronto permisero di rilevare una netta corrispondenza tra i livelli di funzionamento e dotazione libraria della biblioteca scolastica e un *trend* crescente dei risultati delle prove INVALSI. In sostanza, i risultati ottenuti dagli studenti iscritti a scuole dove erano attive biblioteche con servizi avanzati, rispetto a quelle prive di biblioteca, risultarono migliori, sia per l'italiano che per la matematica, di 6 punti nella “seconda superiore”, di 2 punti nella “terza media” e di 3 punti nella “quinta elementare”.

Risultati ancora migliori emersero dal confronto effettuato considerando il numero di volumi posseduti: gli studenti di scuole le cui biblioteche avevano segnalato un patrimonio superiore ai 5.000 volumi, ottennero un punteggio, sempre per l'italiano e la matematica, superiore rispetto a quelli iscritti a scuole la cui



biblioteca scolastica possedeva meno di 500 libri; in particolare il punteggio fu più alto di circa 10 punti nella “seconda superiore”, di circa 3 punti nella “terza media” e di circa 4 punti nella “ quinta elementare”.

Queste argomentazioni sarebbero, quindi, andate ad aggiungersi a quanto affermato dai relatori precedenti a supporto di quanto sia importante per gli studenti e per il loro livello di apprendimento poter contare su una biblioteca nella scuola, ben fornita di libri, ben organizzata e gestita da personale con una buona formazione sia biblioteconomica che pedagogica.

Ne consegue che, a questo punto, potremmo dichiararci tutti d'accordo nel sostenere con forza la necessità inderogabile di poter avere una biblioteca nelle scuole.

Tuttavia, a questo proposito, vorrei riproporvi qualche passo da un testo scritto da Giorgio Montecchi nel 1996 proprio sulle biblioteche scolastiche, che ritengo essere molto adatto al tema di oggi; ne riporterò solo qualche riga, rinviando il lettore al testo pubblicato:

«Tutti affermano, pare con convinzione, che la biblioteca debba avere un posto di grande rilievo nell'itinerario formativo dell'alunno, dai primi passi nella scuola elementare fino agli ultimi anni delle superiori. C'è anche chi si è impegnato con molto rigore logico e metodologico a delineare le tipologie e le modalità di questa presenza della biblioteca nella scuola. [...] Se, dopo tanto dibattere, ci rechiamo, però, a rendere visita alle biblioteche delle nostre scuole, dalle elementari alle superiori, ci accorgiamo che, forse, si è fatto un gran parlare di biblioteche scolastiche, ma, almeno in Italia, alle analisi e ai progetti non sono mai seguiti i fatti. Convegni, tavole rotonde, seminari, colloqui, corsi di aggiornamento e di formazione, commissioni di esperti e di operatori, proposte di studio e di intervento, iniziative legislative e sperimentazioni pilota hanno cambiato ben poco nella situazione di quasi totale abbandono istituzionale in cui, da decenni, sopravvivono a stento le biblioteche scolastiche italiane» (Montecchi, 1996, pp. 155-156).

Quindi, seguendo il suggerimento di Giorgio Montecchi, andremo a “rendere visita” alle biblioteche delle scuole italiane, cercando di comprenderne il numero, le condizioni in cui versano e le ragioni per cui si trovano in questo stato, anche se già qualche risposta viene indicata da Montecchi: fra tutte le possibili, l'abbandono istituzionale sembra essere la causa principale della loro disastrosa storia.

E questo ricorda molto un precedente eccellente: le biblioteche popolari, fondate da Antonio Bruni nel 1861, suscitavano molto entusiasmo tra le grandi menti dell'epoca; Giuseppe Garibaldi inviò nel 1863 da Caprera una lettera con «la sua calda parola di adesione» (Betri, 1991, p. 20), seguito da Cesare Cantù, Nicolò Tommaseo e altri intellettuali, e anche dal governo, che inviò incoraggiamenti e deliberò sui possibili sussidi, senza tuttavia erogarli e senza fornire loro un regime istituzionale che ne consentisse la sopravvivenza, decretandone, per questi motivi, una lenta fine per consunzione (Betri, 1991, p. 25; Mòllica, 1933, p. 118).

Oggi la situazione sembra un po' diversa e le molte indagini condotte con de-



terminazione e molto interesse dall'Associazione Italiana Editori (AIE), dall'AIE assieme all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e dallo stesso INVALSI, tra il 2011 e il 2019, testimoniano che in media il 90% delle attuali 8.089 istituzioni scolastiche, costituite da 40.321 sedi, (Palmini *et al.*, 2023) dichiara di disporre o avere attivato una biblioteca (Associazione Italiana Editori, 2019; Associazione Italiana Editori. Ufficio studi, 2013; Associazione Italiana Editori. Ufficio Studi & Associazione Italiana Biblioteche, 2016; INVALSI, 2014a, 2014b). Sarebbe a tutti gli effetti un risultato molto confortante, anche se può sembrare fin troppo ottimistico se messo a confronto con i dati provenienti da un altro paese europeo: la Germania; infatti, uno studio condotto da Jürgen Seefeldt e Ludger Syré sullo stato delle biblioteche scolastiche tedesche ci informa che, su circa 44.300 *general e vocational schools*, si stima che solo il 18-20% dichiarino di possedere una biblioteca o un angolo di lettura, considerando anche che «un'alternativa frequente è l'integrazione della biblioteca scolastica in una biblioteca pubblica esistente, utilizzando lo stesso edificio e le stesse infrastrutture, sia come biblioteca pubblica che utilizza le stanze della scuola [...] o come scuola che utilizza una biblioteca pubblica vicina [...]» (Seefeldt, Syré, 2017, pp. 46-51).

Anche considerando tutte le possibili alternative, se in Germania, in presenza di un numero pressoché equivalente di sedi scolastiche, solo il 18-20% delle scuole dichiara di avere una biblioteca o anche solo un angolo di lettura, il dato del 90% di scuole italiane che dichiara di avere una biblioteca scolastica, pur diminuito all'84,8% nell'indagine del 2019, credo possa suscitare più di qualche perplessità.

Per questo motivo, se entriamo nelle biblioteche scolastiche italiane, andando ad analizzare i dati che le descrivono, come è stato correttamente fatto dalle indagini condotte dall'AIE, possiamo vedere che le condizioni di ciò che viene dichiarato essere una biblioteca spesso non corrispondono nemmeno a un angolo di lettura. Gli stessi titoli di alcune indagini esprimono tali condizioni, come, ad esempio, *La costellazione dei buchi neri* del 2013, *Piccole e povere. La vita grama delle biblioteche nella scuola italiana* del 2016. I libri sono pochi e vecchi: nell'indagine del 2019 (Associazione Italiana Editori, 2019) la media di volumi presenti nelle biblioteche scolastiche è di poco inferiore ai 4.000, con una media di 102 «nuovi» libri acquisiti da ogni scuola, corrispondenti a circa 0,2 «nuovi» libri per studente, per due terzi provenienti da donazioni o acquistati con il contributo delle famiglie. In effetti è difficile stabilire quanto nuovi siano i libri e, infatti, nei dati che emergono dall'indagine del 2016, il patrimonio delle biblioteche scolastiche era costituito solo dallo 0,39 di edizioni ancora in commercio (Associazione Italiana Editori- Ufficio Studi and Associazione Italiana Biblioteche, 2016, p. 5).

Gli spazi rimangono molto limitati: circa 57 mq, con una media di 17 posti di lettura, e il personale addetto alla biblioteca rimane costantemente fermo su 1,5 persone, docenti nelle ore libere e famiglie, che volontariamente dedicano il proprio tempo alla gestione e apertura della biblioteca per una media di 12 ore



settimanali, tenendo presente che nell'indagine del 2011 il 63% delle scuole non aveva indicato alcun orario di apertura della biblioteca, o ne aveva indicato uno inferiore a 12 ore settimanali, oppure aveva segnalato che la biblioteca veniva aperta su richiesta dei docenti (Associazione Italiana Editori, 2019, p. 20; Venuda, 2018, p. 87).

Nonostante lo scenario desolante indicato dai dati, esistono anche delle biblioteche scolastiche ben organizzate e funzionanti, con spazi riservati, patrimonio aggiornato, orari di apertura estesi, con personale, di solito docente, preparato anche dal punto di vista biblioteconomico e un catalogo pubblico aggiornato e consultabile online. Queste biblioteche sono il risultato di eventi sinergici tra la presenza di dirigenti illuminati e docenti appassionati, ma anche preparati, che considerano la biblioteca un vero e proprio ambiente di apprendimento a disposizione di ogni studente e di ogni insegnante, e dei finanziamenti ottenuti partecipando con dei progetti a diversi bandi promossi dai governi che si sono succeduti nel tempo: ad esempio, il *Programma per la promozione e lo sviluppo delle Biblioteche scolastiche*, voluto dal ministro Luigi Berlinguer, che tra il 1999 e il 2000 mise a disposizione di oltre 500 scuole circa 35 miliardi di lire per creare una rete territoriale di biblioteche scolastiche (MIUR, 1999-2000), o il progetto *Biblioscuole*, che formò circa 2.500 docenti di 800 scuole mettendoli in grado di aderire e catalogare il proprio patrimonio con i software del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), come anche l'Azione #24 del "Piano nazionale scuola digitale (PNSD)", che, nel 2016, con *l'Avviso pubblico per la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali di Biblioteche scolastiche innovative (BSI)* stanziò 10 milioni di euro per finanziare 1.000 progetti proposti dalle scuole (Venuda, Biscetti, 2020, pp. 8-9). Tutte iniziative queste che, assieme ad altre, hanno finanziato *una tantum* le scuole, creando le condizioni per avviare una biblioteca, salvo poi non offrire un canale di finanziamento che permettesse alle biblioteche di funzionare, se non avvalendosi del volontariato di insegnanti e famiglie, rincorrendo i bandi, nazionali, regionali e, recentemente, anche internazionali, per ottenere nuovi finanziamenti, che consentissero alle scuole di far sopravvivere e funzionare, ancora per un po', la biblioteca.

La Commissione nazionale per le biblioteche scolastiche (CNBS) dell'AIB ha condotto tra il 2014 e il 2020 una campagna di sensibilizzazione delle *software house* italiane che producono e commercializzano Sistemi di gestione delle biblioteche (LMS) al fine di trovare un accordo che consentisse alle Scuole di acquistare, a costi accessibili, un software di gestione della biblioteca e del catalogo elettronico di qualità, che rispettasse gli standard e i formati internazionalmente riconosciuti, evitando loro di adattarsi a utilizzare dei software gratuiti o a basso costo reperibili in Rete.

Tali software, infatti, scelti spesso per risparmiare i pochi fondi disponibili per il funzionamento della biblioteca, e aggiungerei della scuola stessa, oltre che per poca competenza biblioteconomica da parte delle persone incaricate di gestirla,



possono non dare garanzie di manutenzione e assistenza nel tempo e comportare dei costi non immediatamente evidenti: ad esempio la mancanza di standard catalogafici può causare la difficoltà, o l'impossibilità, di riutilizzare i dati inseriti, nel caso di una migrazione a un nuovo software, perdendo quindi il lavoro di catalogazione svolto, ma anche non offrire attività di assistenza e aggiornamenti, oltre alla difficoltà o impossibilità di operare in rete con le altre biblioteche (Venuda, Biscetti, 2020, pp. 47-51).

Per individuare quali fossero le aziende produttrici di software da "sensibilizzare", si è resa necessaria un'indagine finalizzata a scoprire quali fossero i software maggiormente utilizzati nelle biblioteche scolastiche. Questo ha permesso di identificare quali scuole avessero in essere un contratto per l'uso e la manutenzione del software, considerando anche le biblioteche che avevano aderito ad un polo SBN e quelle che avevano scelto di utilizzare il software Winiride fornito gratuitamente dal Ministero dell'Istruzione tramite l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa). I risultati di questa ricerca hanno permesso di calcolare che le scuole con un OPAC attivo e, con molta probabilità, una biblioteca funzionante e personale dedicato e preparato, potevano ammontare a circa un migliaio (Venuda, Biscetti, 2020, p. 50), perlopiù e sempre più spesso organizzate in Reti di Biblioteche scolastiche.

Infatti, l'organizzazione in reti sembra essere la strategia per garantire sostenibilità alle biblioteche scolastiche, evitando anche che al cambio del dirigente scolastico, come spesso succede, vengano indicate altre priorità e la biblioteca venga chiusa o ne vengano limitati budget, spazi, orari e modalità di utilizzo. In tal senso il Piano Nazionale Scuola Digitale (Azione # 24) ha promosso la creazione di reti di biblioteche scolastiche, concepite come centri di alfabetizzazione informativa aperti al territorio. Tali reti avrebbero molteplici vantaggi:

- favorire lo scambio e l'arricchimento tra biblioteche con diverse risorse e patrimoni;
- offrire continuità culturale agli studenti tra diversi ordini di scuola;
- permettere la condivisione di competenze ed esperienze tra il personale attraverso attività formative;
- consentire la creazione di un catalogo online unificato (OPAC) e il prestito interbibliotecario.

Inoltre, la condivisione dei costi di gestione del software può rendere più sostenibile la spesa per le singole scuole; le reti di Biblioteche scolastiche (da ora: BS) possono creare gruppi tecnici di docenti per supportare la formazione dei docenti e gestire la risoluzione di eventuali criticità.

Infine, le reti di BS possono coordinare le strategie per promuovere l'interesse per la biblioteca e l'educazione alla lettura, diffondendo le iniziative proposte dagli enti culturali sul territorio (Venuda, Biscetti, 2020, p. 62). In sostanza, le reti di



BS sono l'unica soluzione in grado di garantire sostenibilità e possibilità di sviluppo; diversamente, le BS non organizzate in rete risultano fragili ed esposte a situazioni che possono impedirne la crescita e limitarne l'utilizzo, relegandole a un ruolo di mera aula studio, o comportarne la chiusura.

Convinta sostenitrice di questa prospettiva, la Commissione Nazionale delle Biblioteche Scolastiche (CNBS) dell'AIB dal 2014 al 2020 ha lavorato in questa direzione creando le condizioni adatte per favorire la costituzione di Reti di Biblioteche scolastiche. In tal senso, in occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino, ha organizzato un primo incontro dei referenti delle Reti di BS esistenti, sia per fare una sorta di censimento, sia per elaborare assieme una strategia di consolidamento e sviluppo delle Reti esistenti.

Il 12 maggio 2019, durante il Salone, i referenti delle reti di biblioteche scolastiche italiane decisero di fondare il Coordinamento Nazionale delle Reti di Biblioteche Scolastiche, sotto l'egida della Commissione AIB e della rete di BS torinese TorinoReteLibri.

Gli obiettivi principali del Coordinamento furono i seguenti:

- mappare le realtà esistenti a livello nazionale;
- condividere esperienze e stimolare la nascita di nuove reti;
- individuare problematiche ed esigenze comuni da portare a livello istituzionale;
- definire finalità e ruolo delle biblioteche scolastiche nei diversi gradi di istruzione.

Venne messa in evidenza la necessità di collaborare con il Coordinamento delle Reti di Biblioteche Pubbliche «La Rete delle Reti» al fine di creare sinergie, come la condivisione di risorse, servizi, acquisti di banche dati, e la formazione del personale.

Perché ciò fosse possibile, vennero individuate alcune *condizioni essenziali* per la stessa esistenza e lo sviluppo delle Biblioteche scolastiche:

1. il riconoscimento istituzionale delle biblioteche scolastiche con una legge che ne decretasse la presenza nelle scuole;
2. l'assegnazione di finanziamenti continui alle BS sulla base di criteri minimi di funzionamento;
3. la gestione delle BS curata da figure professionali formate anche dal punto di vista biblioteconomico, come quella del docente bibliotecario;
4. fornire indicazioni per il riconoscimento del ruolo didattico innovativo della biblioteca scolastica da parte di dirigenti scolastici e docenti;
5. fornire alle BS l'accesso a basi dati e risorse elettroniche specializzate per la scuola, oltre che alle fonti online di documentazione pubblica, al fine di costituire la piattaforma di fonti a supporto dell'insegnamento e delle strategie di *Information Literacy* (Venuda *et al.*, 12 maggio 2019).



Come diretta conseguenza dell'incontro di Torino, il 30 novembre del 2019 la CNBS AIB e TorinoReteLibri organizzarono il 1° Convegno Nazionale delle Reti di Biblioteche Scolastiche, con lo scopo di elaborare delle strategie mirate alla costituzione e alla diffusione di Reti di BS che potessero garantire sopravvivenza, sostenibilità e sviluppo alle Biblioteche scolastiche (Coordinamento delle Reti di Biblioteche scolastiche, 30 novembre 2019). Di queste strategie, l'attivazione e il consolidamento del Coordinamento Nazionale delle Reti di Biblioteche Scolastiche rappresenta la principale iniziativa che sta contribuendo in modo determinante alla realizzazione di nuove Reti di BS fornendo supporto, consulenza e mettendo a disposizione documenti amministrativi e protocolli che le BS possono utilizzare per avviare una Rete di BS o potenziarne una esistente.

Le *condizioni* individuate nelle righe precedenti sono tutte egualmente importanti, oltre che necessarie, per permettere a una BS di nascere e crescere, tuttavia, la mancata istituzionalizzazione e l'assenza di finanziamenti costanti nel tempo, sembrano essere le principali responsabili dello stato in cui versano le Biblioteche Scolastiche; a queste potremmo aggiungere anche la scarsa, o nulla, percezione che molti insegnanti hanno del ruolo educativo-didattico che la biblioteca può rivestire. Infatti, nelle pagine precedenti si è detto che la presenza di docenti appassionati e preparati, che considerano la biblioteca un ambiente di lettura e apprendimento, permettono lo sviluppo di biblioteche scolastiche ben organizzate e funzionanti; questo è certamente vero, anche se la maggior parte degli insegnanti sembra considerare la presenza, la cura e l'organizzazione di una BS una perdita di tempo e un onere che distoglie dalle attività didattiche, andando in questo modo a costituire un ulteriore ostacolo all'idea di concepire e mantenere una biblioteca nella scuola.

In realtà, la biblioteca scolastica dovrebbe essere utilizzata dagli insegnanti di qualsiasi materia per fare lezione, per presentare percorsi di ricerca, per abituare gli studenti a porsi delle domande, individuare le fonti disponibili più adatte, valutare tali fonti e usarle per ottenere delle informazioni e, infine, per usare al meglio tali informazioni per elaborare delle risposte alle domande che si erano posti, andando a costruire nuova conoscenza. In sostanza, la biblioteca nella scuola dovrebbe servire per insegnare agli studenti metodi e strategie di *information literacy*, metodi che li accompagneranno per tutta la vita e nel loro percorso di studi, permettendo loro di acquisire le competenze necessarie per interagire intelligentemente con la massa di informazioni che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare, per rispondere alle domande che si troveranno ad affrontare, per poter sviluppare quel pensiero critico che li renderà cittadini ben informati, in grado di esercitare i propri diritti democratici e un ruolo attivo nella società.

Perché questo sia possibile, è necessario che la biblioteca venga governata da figure professionalmente preparate, docenti che siano in grado rendere sinergiche la preparazione pedagogica e le competenze biblioteconomiche; competenze che dovrebbero essere acquisite tramite programmi di formazione organizzati dal



MIM e dal MUR in collaborazione con le Università, o inseriti nei 60 cfu previsti dai nuovi percorsi per la formazione iniziale dei docenti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Tuttavia, duole segnalare che, ad oggi, gli insegnamenti che rientrano nel Settore Scientifico Disciplinare M-STO/08 Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, non sono presenti in alcuna tabella o classe di concorso prevista per il conseguimento dei 60 cfu necessari per ottenere l'abilitazione all'insegnamento.

Referimenti bibliografici

- Associazione Italiana Editori. (2019). *Presentazione dell'indagine AIE 2019 sulle biblioteche scolastiche* più Libri più Liberi, Roma. <https://www.giornaledellalibreria.it/presentazione—presentazione-dellindagine-aie-2019-sulle-biblioteche-scolastiche-4000.html>
- Associazione Italiana Editori. Ufficio studi. (2013). *La costellazione dei buchi neri. Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013* [e-book]. Ediser.
- Associazione Italiana Editori. Ufficio Studi, & Associazione Italiana Biblioteche. (2016). *Piccole e povere. La vita grama delle biblioteche nella scuola italiana* [pdf, online]. Roma, AIB. <http://www.webcitation.org/6uQocRnBE>
- Betri M. L. (1991). *Leggere, obbedire, combattere. Le biblioteche popolari durante il fascismo*. Franco Angeli.
- Bruni A. (1872). Le biblioteche scolastiche. In *Annuario delle biblioteche popolari d'Italia nel 1870 e 1871, con un cenno sulle biblioteche circolanti di Berlino* (pp. 7-9). Tipografia Tofani.
- Coordinamento delle Reti di Biblioteche scolastiche. (30 novembre 2019). *1. Convegno nazionale delle reti di biblioteche scolastiche. Strategie di rete per una Biblioteca scolastica sostenibile*. <https://tinyurl.com/RETIBS>
- Fabietti E. (1933). *La biblioteca popolare moderna. Manuale per le biblioteche pubbliche, popolari, scolastiche ...* (4. ed.). A. Vallardi.
- Hovendick B., Lance K. C., Lietzau Z., Colorado Library Research S. (2010). *School librarians continue to help students achieve standards: the third Colorado study, 2010*. Library Research Service. <https://eric.ed.gov/?id=ED514556>
- IFLA. (2014). *Dichiarazione di Lione sull'Accesso all'Informazione e lo Sviluppo* [pdf, online]. <https://www.lyondeclaration.org/content/pages/lyon-declaration-it.pdf>
- INVALSI. (2014a). *Questionario scuola. 1. ciclo di istruzione. Anno scolastico 2014/15*. INVALSI. <https://tinyurl.com/QS1ciclo14-15>
- INVALSI. (2014b). *Questionario scuola. 2. ciclo di istruzione. Anno scolastico 2014/15*. INVALSI. <https://bit.ly/QS2ciclo14-15>
- Marzoli R., Papa O. (2017, 17-18 novembre). *La biblioteca scolastica e il rendimento degli studenti: una relazione da approfondire* I dati INVALSI: uno strumento per la ricerca, Firenze. <https://bit.ly/3Qki6wS>
- MIUR. (1999-2000). *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche. 1999-2000* [online]. MPI. <http://www.webcitation.org/71TAOAj5b> e <http://www.webcitation.org/71TA69LWf>



- Mòllica C. (1933). Le biblioteche popolari in Italia. *Rivista pedagogica*, XXVI(1), 117-123.
- Montecchi G. (1996). Il ruolo della biblioteca nel processo di qualificazione scolastica. In D. Generali, F. Minazzi (Eds.), *La scuola italiana, Tra delusione e utopia*. Edizioni Sapere.
- Palmini F., Di Ascenzo D., Borrini C. (Eds.). (2023). *Focus “Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2023/2024”*. Ministero dell’Istruzione e del Merito. Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica. Ufficio di statistica. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Principali+dati+della+scuola+-+Focus+avvio+-+anno+scolastico+2023-2024.pdf>.
- Seefeldt J., Syré L. (2017). German School Libraries - Requirement and Reality. *School Libraries Worldwide*, 23(2), 46-51. <https://doi.org/10.29173/slw6932>
- Venuda F. (2018, 16-17 marzo 2018). *L’ambiente informativo nella biblioteca scolastica: progettazione, strumenti e risorse* La biblioteca [in]forma : digital reference, information literacy, e-learning. Atti del convegno, Milano, Palazzo delle Stelline: https://www.researchgate.net/publication/365743994_L'ambiente_informativo_nella_biblioteca_scolastica_progettazione_strumenti_e_risorse.
- Venuda F., Biscetti A. (2020). *Come realizzare biblioteche scolastiche efficaci*. Editrice Bibliografica.
- Venuda F., Biscetti A., Bignamini M. R., Stefanini G., Bondesan, V. (12 maggio 2019). *Incontro dei referenti delle Reti di biblioteche scolastiche* [pdf, online]. <http://bit.ly/incontroRetiBS>

